

Simeone e i nomi delle cose

EUGENIO GIANNETTA |

Crescere è andare a vedere con i propri occhi. Lo impara presto Francesco, undicenne di Bosconero, piccolo paese situato tra i monti della Garfagnana. E lo impara grazie a un'amicizia, quella con Tommaso che gli insegna il valore e l'importanza di poter scegliere, compresa la scelta di smettere di avere paura. In fondo, il mistero fa paura finché è sconosciuto. Ed è proprio su questo ingranaggio che si costruisce *Per chi è la notte*, romanzo di esordio di Aldo Simeone. Romanzo di formazione ambientato durante la Seconda guerra mondiale, è la storia di un'amicizia, e delle scoperte che si possono fare grazie all'esperienza. Un racconto di avventura e stupore, nitido e visionario, nel quale Simeone, tra le righe della storia, mette in moto una riflessione sull'importanza di dare i nomi alle cose, e di quanto tutto può essere difficile e confuso, soprattutto per un bambino. Lo scrittore allora gioca con le paure dei due amici, con i divieti che alimentano la curiosità, ricreando la suggestione di atmosfere narrative tanto care agli anni Ottanta, facendo scattare la molla che porta al superamento di quelle paure. A Bosconero la guerra passa in realtà solo di striscio, ma è infiocchettata dal telefono senza fili delle voci di paese, alimentata da credenze popolari e fantasie: come gli stregghi, spiriti malvagi che fanno la loro comparsa nel bosco al calare del sole. Da lì la decisione del coprifuoco. Ma un divieto è spesso fatto per essere violato. Per chi è la notte, altrimenti? È su questa dicotomia che i personaggi del libro prendono forma in un equilibrio che alterna il giorno e la notte, anche delle persone. Disertore o partigiano? Bianco o nero? Bosco o città? Il bosco conosce le risposte, ma serve tempo, perché il bosco è misterioso e «sa pazientare», finendo per trasformarsi da posto di paura a luogo di salvezza. Il prezzo è la fine dell'infanzia,

dell'innocenza, l'arrivo di un impetuoso esame di realtà che, dirompente, spiega quanto labile possa essere il concetto di proibito e quante sfumate abbia nel suo intrecciarsi con il concetto di giustizia. Mano a mano, nel corso delle pagine, Francesco, protagonista e voce narrante in prima persona della storia, cambia di fronte alle cose e diventa consapevole che tutto quello in cui credeva può essere smentito dalla suola delle sue scarpe, e dal coraggio di Tommaso, che sapeva «ragionare come i grandi», anche perché in fondo «la guerra succedeva, e a volte te ne dimenticavi, perché la sentivi normale, come la morte».

Normale come può essere il cambiamento, di un paese, un'amicizia, un luogo: E alla fine, quando il cambiamento è compiuto, riecheggiano parole piene, che non considerano più la paura come un mezzo per mettere al sicuro, quanto come il motore di una ferita rimarginata, visibile ma ormai chiusa: «Non sono più un bambino, ma con un voce sottile che mi sorprese». Una voce che svela l'età adulta: «Il silenzio e la solitudine ti si appiccicano addosso», diceva la nonna di Francesco. E in un sospiro si racchiude questa storia.

Aldo Simeone

Per chi è la notte

Fazi. Pagine 282. Euro 16,00

